

PRIMA delle LEGGI

Un percorso di approfondimento antropologico
per una nuova consapevolezza collettiva

“LA RICOMPOSIZIONE DEL NOI”

Sintesi della ricerca



Vengono presentati qui i risultati della ricerca di Censis e 50&Più sul tema della "relazione", cioè di come viene vissuta la dimensione "del noi" dagli italiani. L'indagine è stata realizzata su un campione rappresentativo di 1.200 soggetti al di sopra dei 50 anni. La ricerca fa parte di un percorso di approfondimento antropologico 50&Più-Censis denominato "Prima delle leggi".

1. Il Noi nella società

La cittadinanza non vive in città

Dopo anni di soggettivismo ad oltranza, che ha prodotto una forte frammentazione sociale, la ricerca del Censis, promossa dall'associazione 50&Più, ha dato voce agli italiani over 50, che dicono la loro su: partiti, governo Monti, euro, Europa, rappresentanza e ruolo dei corpi intermedi.

Il rapporto con gli altri in contesti organizzati come l'ufficio o il posto di lavoro, ma anche la stessa società come realtà organizzata, evidenzia la forte rilevanza della variabile urbana e territoriale. Mentre i piccoli centri favoriscono una maggiore umanità nel contesto lavorativo, i grandi centri urbani favoriscono impersonalità e, nella migliore delle ipotesi, correttezza: anzi nei piccoli centri la concezione del lavoro più democratica, come "posto dove poter dare il proprio contributo alla collettività", supera il 54% delle opinioni (tab. 25).

Secondo gli over 50 il rapporto tra famiglia e società italiana nel suo complesso, mostra distanza e mancanza di dialogo. Il 44% afferma che "la famiglia italiana cerca di ottenere dallo Stato quello che può e si arrangia come può"; un 15,4% è ancora più esplicito e denuncia: "ognuno piglia quello che può senza considerare troppo gli eventuali danni alla collettività". Quasi il 7% dice: "la società italiana è in disfacimento, ognuno deve attrezzarsi come può". Solo un terzo opta per una visione basata sui diritti e doveri della cittadinanza: "la famiglia cerca di ottenere servizi e tutele dallo Stato e in cambio partecipa alla vita sociale attraverso il pagamento delle tasse e la partecipazione alla vita politica" (tab. 28).

Tab. 25 – Che cosa rappresenta per Lei il posto di lavoro? (per ampiezza demografica del comune di residenza, val. %)

	Meno di 10.000 abitanti	da 10.00 a 29.999	da 30.00 a 99.999	da 100.00 a 249.999	250.000 e oltre	Totale
- Una comunità di persone che condivide le stesse finalità	32,4	39,2	42,3	39,8	42,1	38,2
- Un posto sostanzialmente estraneo che però mi dà da vivere	12,5	15,1	13,4	22,6	16,9	14,8
- Un posto dove posso dare il mio contributo per il benessere della collettività	54,3	44,9	43,9	37,6	39,9	46,3
- Un posto allo sbando, pieno di gente che non sa che fare	0,6	0,4	0,0	0,0	1,1	0,4
- Un posto dove tutti si fanno la guerra	0,3	0,4	0,4	0,0	0,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

Tab. 28 – In generale in Italia come si rapporta la famiglia alla società? (per area geografica; val. %)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
- Cerca di ottenere servizi e tutele, in cambio partecipa alla vita sociale attraverso il pagamento delle tasse e la partecipazione politica	40,6	28,8	27,5	25,9	30,7
- Cerca di ottenere quello che può e si arrangia come può	38,7	42,5	41,2	50,5	44,0
- Ognuno piglia quello che può senza considerare troppo gli eventuali danni alla collettività	14,3	16,4	18,0	14,2	15,4
- Non c'è nessun rapporto, ormai cerchiamo rifugio dentro casa	2,9	4,0	5,6	1,2	3,1
- La nostra società è in disfacimento, la famiglia deve attrezzarsi per sopravvivere (mandando i figli all'estero, stipulando polizze assicurative)	3,5	8,4	7,7	8,2	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

Italia motore ingolfato

E se un terzo degli intervistati afferma che gli italiani sono “un popolo con una grande civiltà alle spalle, che attraversa una fase di indebolimento, ma che tornerà grande (30,3%)”, ci sono molte valutazioni autocritiche e impietose: il 16,2% sostiene che “ci crediamo furbi, ma siamo degli ingenui e ci facciamo abbindolare dall’eloquenza di alcuni politici”; il 13,3% che fatichiamo a stare al passo con gli altri Paesi avanzati; l’8,5% che siamo un Paese in decadenza; il 3,4% che siamo un popolo fondamentalmente ignorante e presuntuoso. Un 14,4% però ricorda che “diamo il meglio di noi nelle situazioni di difficoltà” (tab. 27).

Tab. 27 – Cosa pensa degli italiani? (per area geografica; val. %)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
- Abbiamo una grande civiltà alle spalle, siamo in una fase transitoria di indebolimento, ma torneremo grandi	28,5	32,5	28,8	31,4	30,3
- Siamo gente di cuore, l’italiano è apprezzato in tutto il mondo	15,2	14,7	11,9	13,4	13,8
- Fatichiamo a stare al passo con gli altri paesi avanzati da molti punti di vista	16,1	10,4	14,4	12,1	13,3
- Ci crediamo furbi, ma siamo degli ingenui e ci facciamo abbindolare dall’eloquenza di alcuni politici	16,1	16,0	21,2	13,4	16,2
- Siamo un popolo fondamentalmente ignorante e presuntuoso (naturalmente con molte eccezioni)	2,5	4,8	4,2	3,0	3,4
- Siamo un popolo e una cultura in decadenza	9,9	7,8	5,1	9,9	8,5
- Siamo un popolo che da il meglio di sé nelle difficoltà	11,8	13,9	14,4	16,8	14,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

2. Il noi nel privato e nell'esistenza

Com'è noto, nucleo primario della società è la famiglia. Il rapporto con gli altri nella sfera privata e nella dimensione esistenziale conosce una nuova stagione di riscoperta della relazionalità, anche se il fenomeno è più evidente nei centri a misura d'uomo piuttosto che nelle grandi città.

La famiglia come bene rifugio

All'interno della famiglia, dichiara di avere rapporti "pienamente soddisfacenti" il 68,8% degli intervistati, meno al Sud e nelle isole, dove si sottolineano maggiormente i rapporti di problematicità. Essere famiglia "resta bello", ma più che per la qualità gratificante dei rapporti, per la possibilità di avere aiuto e sostegno rispetto ai disagi esterni (83,2%). Un po' più scettiche al riguardo risultano le donne.

Città estranianti, piccoli centri umanizzanti

Nella cerchia immediatamente esterna al nucleo familiare (i vicini di casa e di quartiere), ci si saluta educatamente (56,4%), ma questi incontri si trasformano in rapporti amichevoli e di simpatia molto di più se si abita in piccoli centri piuttosto che in città (34,2% contro 16,9%).

Anche per quanto riguarda la sensazione di benessere rispetto al proprio territorio, lo sottolinea oltre il 70% di quanti abitano nei piccoli centri, rispetto al 50,5% di quanti abitano in grandi centri. Nel Nord-Est sembrano più forti i legami con la fisicità del territorio, che non con le persone che lo abitano.

Innamorati dell'Italia?

Pochissimi sono quelli che dichiarano che vorrebbero andarsene dalla propria città o dal proprio paese, segno che la qualità di vita resta comunque alta. Malgrado tutto, l'Italia, nelle sue diversissime realtà territoriali, resta un luogo dove è bello vivere. Ricordiamo però che si tratta di italiani over 50.

Le tante facce dell'Altro: vicini, ma c'è il rischio razzismo

Tre esempi:

- *Lo sconosciuto*. Quasi il 70% dichiara di provare piacere quando uno sconosciuto per strada chiede un'indicazione, piacere riconducibile alla possibilità di sentirsi utile. Anche in questo caso il piacere è più avvertito nei piccoli centri.
- *Il povero*. Il 52% dichiara di non esserne affatto infastidito, di avvertire il desiderio di aiutarlo (in particolare al Sud e nell'Italia nordoccidentale).
- *L'immigrato*. Se una persona di altra etnia si siede vicino a noi sull'autobus o in metropolitana, nel 54% dei casi non suscita emozioni particolari, ma "solo" poco più del 10% dichiara disgusto, fastidio o afferma che "dipende da come si è lavato".

Quando si chiede però se si ritiene che la presenza di immigrati possa provocare situazioni pericolose in Italia, il 76,5% degli intervistati risponde affermativamente. In Italia i comportamenti razzisti possono veramente diventare pericolosi, perché possono attirare teste matte (40,1%), oppure a causa della crisi economica (35,5%). Come si vede il razzismo viene proiettato all'esterno di sé (tab. 21).

Tab. 21 – A suo avviso, i comportamenti razzisti in Italia possono diventare pericolosi? (per ampiezza demografica del comune di residenza, val. %)

	Meno di 10.000 abitanti	da 10.00 a 29.999	da 30.00 a 99.999	da 100.00 a 249.999	250.000 e oltre	Totale
- Sì, come negli anni trenta: crisi economica, disoccu- pazione intolleranza possono innescare vere tragedie	31,8	37,4	30,7	30,7	49,7	35,5
- Sì, perché i razzisti isolati possono coagulare intorno a sé tante teste matte	40,9	40,9	43,0	42,6	31,8	40,1
- No, perché siamo profondamente democratici, da noi certi fenomeni non possono attecchire	27,3	21,7	26,3	26,7	18,4	24,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine50&Più/ Censis, 2012

3. Il noi e la politica

Una medicina amara, ma necessaria

Il governo Monti viene vissuto come la medicina amara ma necessaria dopo un lungo periodo di mancanza di responsabilità e attenzione da parte della politica.

Gli italiani over 50 hanno pienamente compreso la gravità della situazione sociale, l'urgenza di trovare soluzioni anche impopolari, la sostanziale e profonda crisi della politica. Il governo Monti viene vissuto come una soluzione transitoria per affrontare un momento difficile (38,6%), come la soluzione migliore che potessimo trovare (28,1%), che segna però il fallimento della politica (28,3%) (tab. 31).

Tab. 31 – Il nostro paese sta attraversando una difficile fase di transizione in uno scenario internazionale ancora più difficile. Ritiene che il governo Monti: (per circoscrizione geografica; val. %)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
- Sia la migliore delle soluzioni che potessimo trovare, c'è solo da incrociare le dita	28,1	26,4	27,5	29,5	28,1
- Rappresenti il fallimento della politica	28,4	30,7	22,5	30,3	28,3
- È una soluzione transitoria per fare il lavoro difficile	38,9	37,7	41,9	37,0	38,6
- Saprà conquistare gli italiani e proseguirà oltre il mandato attuale	4,6	5,2	8,1	3,2	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

Monti irrinunciabile

L'adesione razionale al rigore del governo Monti (le cui misure sono giudicate dal 50,2% degli intervistati né ottime né buone, ma necessarie) (tab. 33) trova un contraltare nel modo di vivere l'Europa, che per il 54,4% è "qualcosa per cui lavorare e da promuovere". Anche se l'Europa ha significato negli ultimi mesi manovre dure, quasi nessuno pensa che l'uscita dall'euro dell'Italia sia una buona idea.

Tab. 33 – Ritieni che le misure adottate dal governo Monti siano: (per circoscrizione geografica; val. %)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
- Ottime	2,5	2,2	3,4	1,5	2,3
- Buone	6,8	7,3	5,9	6,2	6,5
- Parzialmente buone	28,0	13,4	20,3	24,8	22,5
- Necessarie	46,2	60,8	52,7	45,8	50,2
- Cattive	9,5	10,8	11,0	10,9	10,5
- Pessime	7,1	5,6	6,8	10,9	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

L'Europa come faro

Gli italiani over 50 si sono resi conto della gravità della situazione e l'aggancio all'Europa è visto come la garanzia di non perdere la rotta: anzi il 48,2% si dice favorevole alla costruzione di un governo europeo (tabb. 34-37-38).

Tab. 34 – Il rispetto di standard europei è: (per circoscrizione geografica; val. %)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
- Una iattura	6,7	12,2	9,6	8,4	8,9
- Un destino inevitabile	37,5	37,8	38,4	34,3	36,7
- Qualcosa per cui lavorare e da promuovere	55,8	50,0	52,0	57,3	54,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

Tab. 37 – Crede che uscire dall'euro potrebbe aiutare l'Italia? (per ampiezza demografica del comune di residenza; val. %)

	Meno di 10.000 abitanti	da 10.000 a 29.999	da 30.000 a 99.999	da 100.000 a 249.999	250.000 e oltre	Totale
- Sì	12,0	13,3	11,8	6,9	6,6	11,0
- No	68,3	65,7	68,5	76,2	76,9	69,7
- Non so	19,7	21,0	19,7	16,8	16,5	19,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

Tab. 38 - Ritiene che bisognerebbe andare verso un governo europeo? (per sesso, val. %)

	Maschio	Femmina	Totale
- Sì	54,6	42,2	48,2
- No	21,3	25,7	23,6
- Non so	24,1	32,1	28,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

La patrimoniale

Tuttavia gli over 50 non sono disposti ad altri sacrifici. Alla domanda: “quali sacrifici sarebbe disposto a fare per il suo Paese”, il 76,1% sostiene che bisogna puntare sulla patrimoniale (tab. 39).

Tab. 39 – Cosa sarebbe disposto a fare per aiutare il Paese in difficoltà: (per circoscrizione geografica; val. %)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
- Credo che la patrimoniale sia la soluzione che garantisca equità sociale (chi più ha, più paga)	73,6	74,8	76,5	78,7	76,1
- Ognuno deve fare i suoi sacrifici senza starsi a preoccupare di chi paga di più	16,2	13,5	13,7	13,5	14,3
- Assolutamente niente, che ci hanno fatto con i nostri soldi?	5,4	6,5	3,8	3,0	4,5
- La cosa non riesce a interessarmi, tanto fanno come gli pare	4,8	5,2	6,0	4,8	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

Partiti in caduta libera

La sfiducia nei partiti sembra aver superato il livello di guardia: per l'81% rappresentano solo se stessi o un gruppo di potere, il 71,4% dice che rappresentano grandi interessi economici, mentre il 70,9% dice che dovrebbero rappresentare invece parti di società (tab. 40).

Tab. 40 - Secondo Lei i partiti oggi che cosa rappresentano e che cosa dovrebbero rappresentare? (val. %)

	Maschio	Femmina	Totale
Solo se stessi, un gruppo di potere			
Rappresentano	84,2	77,9	81,0
Dovrebbero rappresentare	15,8	22,1	19,0
Totale	100,0	100,0	100,0
Grandi interessi economici			
Rappresentano	73,0	69,9	71,4
Dovrebbero rappresentare	27,0	30,1	28,6
Totale	100,0	100,0	100,0
Parti di società			
Rappresentano	30,1	28,2	29,1
Dovrebbero rappresentare	69,9	71,8	70,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

L'esercizio della cittadinanza ai tempi di Internet

Per il futuro gli over 50 prevedono il peso crescente di nuove forme di rappresentanza che utilizzino per lo più Internet, come i social network: sono il futuro per il 30,3%, avranno sempre più peso per il 29,6% (tab. 41).

Tab. 41 – Stanno emergendo nuovi meccanismi di rappresentanza (come: social network, reti di genere, anonymous, ecc.), crede che in futuro: (per area geografica; val. %)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
- Si sgonfieranno	9,1	12,8	12,7	14,2	12,3
- Avranno sempre più peso	31,8	27,3	38,0	24,2	29,6
- Sono il futuro	34,9	30,4	27,0	28,7	30,3
- Non saprei	24,2	29,5	22,4	32,9	27,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

Che si tratti di un convincimento radicato lo dimostrano le risposte alla domanda su “per cosa passerà il rilancio della politica?”. Il 54,4% conferma il “collegamento tra forme spontanee di impegno civile”. C’è una speranza però per i partiti: il 32,8% afferma che il rilancio della politica può avvenire attraverso il recupero della forma partito (tab. 44).

Tab. 44 - Il rilancio della politica passa soprattutto: (per sesso; val. %)

	Maschio	Femmina	Totale
- Attraverso il recupero della forma partito	35,0	30,7	32,8
- Il collegamento tra forme spontanee di impegno civile	50,9	58,6	54,8
Altro	14,1	10,7	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&Più/Censis, 2012

Pragmatismo o grandi valori

Per il 50,6% degli over 50 la visione della politica deve basarsi su “una quotidiana, pragmatica soluzione dei problemi”, ma il 49,4% dice che deve basarsi su “grandi idee guida”. Metà degli italiani over 50 auspica un ritorno ai valori sociali (tab. 42).

Tab. 42 – La politica deve basarsi: (per area geografica; val. %)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
- Su grandi idee guida	48,4	43,7	55,1	50,0	49,4
- Una quotidiana, pragmatica soluzione dei problemi	51,6	56,3	44,9	50,0	50,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine 50&PIÙ/Censis, 2012